

COMUNICATO STAMPA

## GIORGIO LUPATELLI STILL FRAME

---

a cura di Vanessa Poliandri

Laboratorio 41 — via Maffeo Pantaleoni 41, Macerata

dal 25 ottobre al 19 dicembre 2026 — tutti i giorni, ore 16-20

inaugurazione domenica 25 ottobre, ore 18

Laboratorio 41 presenta **STILL FRAME**, personale di **Giorgio Lupattelli** a cura di **Vanessa Poliandri**. La mostra apre domenica 25 ottobre alle ore 18 e riunisce sedici opere realizzate fra il 2006 e il 2026, distribuite su due piani: al piano terra la pittura, al piano superiore il disegno a matita, il disegno digitale, tre light-box e un video.

Apre quattordici giorni dopo la chiusura di *Theophania*, la personale di Lupattelli a Palazzo Trinci di Foligno curata da Gianluca Marziani all'interno delle celebrazioni per l'ottavo centenario dalla morte di Francesco d'Assisi.

### Un fermo immagine non è un'immagine ferma

Un fermo immagine è un'immagine estratta da un flusso. Non è una cosa immobile: è una corsa interrotta, un punto di vista. La differenza non è sottile, ed è tutta la mostra.

È l'artista stesso a indicare la direzione:

*In un'epoca in cui tutto viene spettacolarizzato e frullato in quel flusso di immagini infinito e sempre più veloce che passa davanti ai nostri occhi mediante schermi digitali, che «guardiamo» continuamente senza però avere il tempo di «vedere» nulla, l'opera d'arte diventa una sorta di «fermo immagine», un invito a soffermarsi e prenderci del tempo per osservare e capire una cosa alla volta.*

— Giorgio Lupattelli

Sarebbe facile leggere questa mostra come una reazione all'ultimo anno di intelligenza artificiale. Non lo è, e conviene saperlo. Lupattelli lavora su questi temi dai primi anni Novanta, quando aderisce al Medialismo di Gabriele Perretta — molto prima che il flusso si chiamasse flusso.

Al piano terra tre *Refresh* mettono in pittura l'errore di uno schermo a tubo catodico: lo strappo orizzontale, la sincronizzazione che salta. Dipinti a mano, a olio e acrilico, il più lungo su quattro metri di tela. Il guasto istantaneo di una macchina, reso con la tecnica più lenta che esista. È la mostra in una sola opera: prendere ciò che dura un ventesimo di secondo e costringerlo a durare.

Accanto, la serie *Fast Forward*: l'avanzamento veloce, la figura che si allunga perché il nastro corre. *Fast Forward Start (U. Bolt)* è del 2009; *Fast Forward*, tre metri e venti di tela, è del 2026 ed è inedita.

### Intervallo

Al piano superiore, in loop, un video di tre minuti e trentanove secondi.

Riprende l'intervallo della RAI: le cartoline in bianco e nero dei paesi italiani che scorrevano lente fra un programma e l'altro, con il nome scritto in corsivo inglese e una musica sopra. Era l'unico momento in cui la televisione non chiedeva niente a nessuno. Non c'era niente da seguire, niente da comprare, niente da capire. Tempo vuoto, trasmesso.

I luoghi si succedono in quattro movimenti, separati dalla parola *Intervallo* scritta in campo nero:

**Avetrana (Taranto) · Cogne (Aosta)**

**Scandicci · Lastra a Signa · Vicchio · San Casciano (Firenze)**

**Novi Ligure (Alessandria) · Erba (Como) · Garlasco (Pavia) · Brembate di Sopra (Bergamo)**

**Perugia · Senago (Milano) · Caivano (Napoli) · Scampia (Napoli)**

Sono i luoghi che la cronaca nera italiana ha occupato più a lungo. Il video non lo dice. Non c'è una didascalia, non c'è un commento, non c'è una data: ci sono un campanile, una piazza vuota, una montagna, un vigneto, e un nome scritto nella calligrafia più gentile che la televisione italiana abbia mai usato. La musica — *Toccata per Arpa* di Antonio Paradisi — non cambia mai di tono.

**Il riconoscimento arriva in ritardo, e arriva da chi guarda. Nessuno te lo consegna.**

Il secondo movimento è il più rivelatore: quattro comuni del contado fiorentino, uno dietro l'altro, ciascuno per metà del tempo concesso agli altri. Quattro luoghi per un solo caso. Chi riconosce il primo nome ha già capito, e da lì in poi guarda il video in un altro modo — che è esattamente l'operazione.

È il meccanismo che Gianluca Marziani, che segue il lavoro di Lupattelli dagli esordi romani a metà anni Novanta, aveva già isolato fra i caratteri determinanti del suo immaginario: «*presenza della morte come diapason necessario*». Qui il diapason è un intervallo televisivo di cinquant'anni fa.

## **La pittura, adesso**

C'è una ragione in più per cui questa mostra cade ora, e riguarda il disegno a matita che occupa il piano superiore.

Quando fare un'immagine costa un prompt e otto secondi, l'unica cosa che torna a pesare è il tempo che qualcuno ci ha messo davvero. Sette disegni della serie *I Fiori del Male*, 60×80 ciascuno: una pianta psicoattiva per foglio, dalla vite al papavero alla cannabis, ognuna accanto alla formula della molecola che produce. *F-35*, *Pit Stop*, *Still Life*: un caccia, una sosta ai box, un cesto di frutta caravaggesco con dentro una bottiglia di plastica e una lattina schiacciata. Su queste non si bleffa: o le ore ci sono, o si vede.

*The Color of Money*, 2015, riduce *Guernica* a puro contorno su sei fogli, due metri e settantasei di disegno digitale. I tre light-box di *Ipse Dixit* portano invece tre frasi di Einstein: testo retroilluminato, cento per cento contrasto, la forma dell'insegna pubblicitaria prestata al pensiero.

## **Giorgio Lupattelli**

Nato e residente a Magione (Perugia), dove ha la sua casa-bottega, con un percorso professionale svolto in larga parte fra Magione e Roma. Presente sulla scena artistica nazionale e internazionale dal 1993. Formazione dichiarata: liceo scientifico, biennio

di Ingegneria, Architettura a Firenze lasciata a metà, molti anni nella grafica pubblicitaria. Lavora in pittura, disegno, digitale, video, scultura e installazione.

Negli anni Novanta aderisce al **Medialismo**, la teoria intermediale elaborata da Gabriele Perretta. Il curatore che ne segue il lavoro da più tempo è **Gianluca Marziani**, che lo definisce appartenente

*a quella generazione formatasi durante la Transavanguardia ma che non si riconosceva nel citazionismo selvaggio e allegorico. Il nostro è cresciuto nel periodo del primitivismo digitale, tra coloro che hanno seguito la pubertà di una biologia elettronica.*

— Gianluca Marziani

Il suo codice pittorico è descritto da Marziani come un **codice flat**, «capace di simulare le trame elettroniche nel costruito manuale del lavoro».

Nel 2026 è protagonista di *Theophania* a Palazzo Trinci, Foligno, a cura di Gianluca Marziani, nell'ambito delle celebrazioni francescane.

## Elenco delle opere

### PIANO TERRA

*Fast Forward Start (U. Bolt)*, 2009, acrilico su tela, cm 208×120

*Fast Forward*, 2026, cm 320×60

*Refresh Vertical Retrace Synchronisization*, 2008, acrilico e olio, cm 270×100

*Refresh Tearing Effect*, 2008, acrilico e olio, cm 400×60

*Fast Forward (Space)*, 2009-2026, cm 40×150 (nuova versione di un lavoro del 2009)

*Refresh Vertical Retrace Synchronisization*, 2008, cm 120×230 (presentata in una nuova combinazione)

*Mechanic Building*, 2006, olio su tela sagomata, cm 43×109 / 54×136 / 31×78

*Enola Gay*, 2018, acrilico su tela, cm 200×220

### PRIMO PIANO

*I Fiori del Male*, 2014, matita su carta, 7 elementi, cm 60×80 ciascuno

*Intervallo*, 2008-2026, video in loop, 3'39", musica di Antonio Paradisi

*Iipse Dixit*, 2010, light-box, cm 130×15×10

*Iipse Dixit*, 2010, due light-box, cm 130×15×10 ciascuno

*The Color of Money*, 2015, disegno digitale su carta, 6 elementi, cm 276×124

*F-35*, 2022, matita, 2 elementi, cm 184×62

*Pit Stop*, 2022, matita, 4 elementi, cm 124×184

*Still Life*, 2022, matita, 2 elementi, cm 184×62

## Scheda tecnica

|                      |                                                                                  |
|----------------------|----------------------------------------------------------------------------------|
| <b>Titolo</b>        | STILL FRAME                                                                      |
| <b>Artista</b>       | Giorgio Lupattelli                                                               |
| <b>A cura di</b>     | Vanessa Poliandri                                                                |
| <b>Sede</b>          | Laboratorio 41 — via Maffeo Pantaleoni 41, Macerata                              |
| <b>Inaugurazione</b> | domenica 25 ottobre 2026, ore 18                                                 |
| <b>Periodo</b>       | dal 25 ottobre al 19 dicembre 2026                                               |
| <b>Orari</b>         | tutti i giorni, ore 16-20                                                        |
| <b>Ingresso</b>      | libero                                                                           |
| <b>Informazioni</b>  | 0733 264488 — <a href="mailto:info@laboratorio41.com">info@laboratorio41.com</a> |

## Materiale fotografico

Le immagini allegate sono fotogrammi originali da *Intervallo*, riproducibili in accompagnamento a servizi sulla mostra con la dicitura:

*Giorgio Lupattelli, Intervallo, 2008-2026, video in loop, 3'39" —  
fotogramma. Courtesy dell'artista e Laboratorio 41, Macerata. Musica:  
Antonio Paradisi, Toccata per Arpa.*

Le riproduzioni delle opere in mostra sono disponibili su richiesta ad alta risoluzione.